



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 1

Molto più antica del Concilio di Trento

Esiste un'idea molto diffusa, persino tra molti cattolici, secondo la quale la cosiddetta **Messa Tridentina** sarebbe nata nel XVI secolo, durante il Concilio di Trento. Tuttavia, questa affermazione è storicamente inesatta.

La realtà è ben diversa: la **Messa Tradizionale non è stata creata dal Concilio di Trento né da Papa San Pio V**, ma costituisce il risultato di uno sviluppo organico della liturgia romana che risale ai primi secoli del cristianesimo e che, nei suoi elementi essenziali, affonda le sue radici nella stessa epoca apostolica.

Quando parliamo della Messa Tradizionale, chiamata anche **Messa di San Pio V, Messa Tridentina** o **Usus Antiquior**, stiamo parlando di una delle eredità spirituali e culturali più antiche dell'umanità.

Non è un'invenzione, una riforma o una creazione tardiva. È l'espressione viva della fede di innumerevoli generazioni di cristiani che, da quasi duemila anni, adorano Dio in un modo straordinariamente stabile e coerente.

Che cosa fece realmente il Concilio di Trento?

Il Concilio di Trento (1545-1563) fu convocato principalmente come risposta alla crisi provocata dalla Riforma protestante.

I riformatori, in particolare Martin Lutero, attaccarono direttamente la dottrina cattolica riguardante l'Eucaristia, il sacerdozio ministeriale e il carattere sacrificale della Messa.

Di fronte a questa situazione, la Chiesa dovette riaffermare e proteggere la liturgia romana.

Nel 1570, Papa San Pio V promulgò il Messale Romano unificato mediante la bolla *Quo Primum Tempore*.

Tuttavia, esiste una sfumatura fondamentale: **San Pio V non inventò una nuova Messa**.

Egli stesso lo rese chiaro. Il suo lavoro consistette nel raccogliere, purificare e codificare un rito che esisteva già da molti secoli, eliminando le aggiunte locali più recenti e restituendo la liturgia alla sua forma romana tradizionale.

Pertanto, sarebbe più corretto affermare che **il Concilio di Trento preservò la Messa**



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 2

Tradizionale; non la creò.

Le origini: la liturgia degli Apostoli

Tutta la liturgia cristiana nasce dall'Ultima Cena.

Nostro Signore Gesù Cristo istituì l'Eucaristia quando pronunciò queste parole:

«Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19).

Gli Apostoli iniziarono immediatamente a obbedire a questo comando.

Già nel I secolo troviamo una chiara testimonianza nel libro degli Atti degli Apostoli:

«Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42).

L'espressione «spezzare il pane» era un riferimento diretto alla celebrazione eucaristica.

Quelle prime celebrazioni non possedevano ancora una struttura completamente sviluppata, ma contenevano già gli elementi fondamentali:

- La proclamazione della Parola di Dio.
- Le preghiere comunitarie.
- La presentazione delle offerte.
- La consacrazione.
- La Comunione.
- Il rendimento di grazie.

Questi elementi sono rimasti fino ai nostri giorni.



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 3

Le prime testimonianze scritte

Uno dei documenti più antichi che possediamo è la *Didaché*, scritta approssimativamente tra il 70 e il 100 d.C.

Abbiamo inoltre la testimonianza di San Giustino Martire che, intorno all'anno 155, descrisse dettagliatamente la celebrazione eucaristica a Roma.

La sua descrizione è sorprendentemente familiare a qualsiasi cattolico che conosca la Messa Tradizionale.

Vi troviamo già:

- Le letture bibliche.
- L'omelia.
- Le preghiere dei fedeli.
- La presentazione delle offerte.
- La Preghiera Eucaristica.
- La Comunione.

La struttura fondamentale era già pienamente stabilita.

Il Canone Romano: uno dei tesori più antichi della Chiesa

Il cuore della Messa Tradizionale è il Canone Romano.

Numerosi storici lo considerano la più antica preghiera eucaristica utilizzata in modo continuativo in tutta la cristianità occidentale.

Il grande liturgista Padre Adrien Fortescue scrisse:

«Il Messale di San Pio V è essenzialmente il Sacramentario Gregoriano, che prese come modello il libro gelasiano, il quale a sua volta dipende dalla collezione leonina. Possiamo trovare le preghiere del nostro Canone nel trattato "De Sacramentis" e riferimenti allo stesso Canone nel IV secolo. Pertanto, la nostra



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 4

Messa risale, senza cambiamenti essenziali, all'epoca in cui si sviluppò la più antica di tutte le liturgie.»

Questa affermazione ha un'enorme importanza storica.

Significa che il nucleo della Messa Tradizionale esisteva già più di 1.600 anni fa.

Il IV secolo: una liturgia già riconoscibile

Il trattato *De Sacramentis*, tradizionalmente attribuito a Sant'Ambrogio di Milano, contiene formule liturgiche straordinariamente simili a quelle che troviamo oggi nella Messa Tradizionale.

Erano già presenti:

- Il Prefazio.
- Il Sanctus.
- Il Canone.
- Le parole della consacrazione.
- La dossologia finale.

La struttura era essenzialmente la stessa.

Questo smonta l'idea che la Messa Tradizionale sia un prodotto medievale.

Il contributo di San Leone Magno

Nel V secolo, San Leone Magno svolse un ruolo decisivo nel consolidamento della liturgia romana.

Il suo pontificato lasciò un'impronta profonda sia nelle preghiere sia nella teologia liturgica.

Molte espressioni presenti nel Messale Romano provengono da questo periodo.

La solennità, la precisione dottrinale e la profondità teologica che caratterizzano la liturgia romana si consolidarono ulteriormente sotto la sua influenza.



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 5

Il Sacramentario Gelasiano

Alla fine del V secolo e all'inizio del VI, sotto l'influenza di Papa San Gelasio I, si sviluppò il cosiddetto Sacramentario Gelasiano.

Questo libro raccolse numerose preghiere, formulari e strutture liturgiche già esistenti.

Non si trattava di una nuova creazione, ma di una raccolta e organizzazione di tradizioni precedenti.

Molti dei suoi elementi rimasero intatti fino al Messale di San Pio V.

San Gregorio Magno e il consolidamento definitivo

Il grande architetto della liturgia romana fu San Gregorio Magno.

La sua opera fu decisiva.

Tra i suoi contributi si annoverano:

- La riorganizzazione del Canone Romano.
- L'ordinamento delle preghiere.
- La strutturazione del calendario liturgico.
- La promozione del canto gregoriano.
- L'uniformazione del rito romano.

La Messa che egli celebrava sarebbe perfettamente riconoscibile per un sacerdote tradizionale dei nostri giorni.

Per questo motivo, molti storici affermano che la Messa Tradizionale sia essenzialmente la liturgia gregoriana sviluppatasi organicamente nel corso del tempo.

Uno sviluppo organico, non un'invenzione

La liturgia cattolica non è mai stata concepita come un laboratorio di sperimentazione.

Il celebre cardinale Joseph Ratzinger, divenuto poi Papa Benedetto XVI, spiegò che la liturgia autentica cresce come un organismo vivente.



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 6

Non viene fabbricata.

Non viene progettata in un ufficio.

Non viene improvvisata.

Matura lentamente nel corso dei secoli sotto l'azione dello Spirito Santo e della vita della Chiesa.

La Messa Tradizionale è precisamente il frutto di questa crescita organica.

Ogni generazione ha ricevuto un tesoro, lo ha custodito e lo ha trasmesso a quella successiva.

Perché viene celebrata in latino?

Il latino non fu scelto per elitismo né per nostalgia.

Quando la Chiesa iniziò a espandersi in Occidente, il latino era la lingua comune dell'Impero Romano.

La Chiesa lo adottò perché permetteva l'unità dottrinale e liturgica.

Con il passare del tempo, mentre le lingue moderne si evolvevano continuamente, il latino rimase stabile.

Ciò offrì enormi vantaggi:

- Proteggeva la precisione dottrinale.
- Evitava cambiamenti arbitrari.
- Favoriva l'universalità.
- Permetteva a un cattolico di assistere alla Messa in qualsiasi Paese del mondo e di riconoscere la stessa celebrazione.

Il latino divenne un segno visibile della cattolicità della Chiesa.

Rivolti verso Dio

Una delle caratteristiche più emblematiche della Messa Tradizionale è l'orientamento comune



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 7

del sacerdote e dei fedeli verso l'altare.

Si utilizza spesso l'espressione *ad orientem*, che significa «verso l'Oriente».

Non si tratta del fatto che il sacerdote «volti le spalle al popolo».

Il simbolismo è molto più profondo.

Tutti guardano nella stessa direzione perché tutti avanzano insieme verso Dio.

La liturgia non è centrata sull'assemblea, né sulla creatività umana, né sulla personalità del celebrante.

Cristo ne è il centro assoluto.

Un patrimonio spirituale dell'umanità

La Messa Tradizionale ha santificato innumerevoli santi nel corso dei secoli.

Fu celebrata e amata da:

- San Tommaso d'Aquino.
- Santa Teresa d'Avila.
- San Giovanni della Croce.
- San Francesco di Sales.
- San Giovanni Maria Vianney.
- San Pio da Pietrelcina.
- San Massimiliano Kolbe.

Intere generazioni vi hanno trovato una scuola di santità.

Un'eredità che merita di essere conosciuta

La Messa Tradizionale non appartiene a un gruppo particolare, a una specifica sensibilità o a una moda passeggera.

Appartiene a tutta la Chiesa.

È un'eredità ricevuta dai nostri padri nella fede.



L'antichità della Messa Tradizionale: un tesoro vivente che affonda le sue radici nei primi secoli del cristianesimo | 8

La sua antichità non è un semplice dato archeologico, ma una testimonianza di continuità.

Ogni volta che viene celebrata, migliaia di anni di tradizione cristiana si rendono presenti.

Non ci troviamo di fronte a una ricostruzione storica né a una rappresentazione del passato.

Ci troviamo davanti a una liturgia viva, profondamente radicata nella storia della Chiesa e trasmessa attraverso innumerevoli generazioni.

Perché, in definitiva, la Messa Tradizionale non è un reperto da museo.

È la preghiera dei secoli.

È la voce della Chiesa che attraversa il tempo.

È l'eco degli Apostoli che continua a risuonare fino ai nostri giorni.

Ed è proprio per questo che continua a risvegliare il cuore di tanti fedeli che vi scoprono qualcosa di straordinario: la sensazione di entrare, per alcuni istanti, nell'eternità stessa di Dio.